

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno 30 Settembre 2015

Question Time delle ore 09:35

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Vice Presidente del Consiglio, Frezza

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dr. Gaetano Virtuoso

PRESIDENTE FREZZA: Se ci accomodiamo, iniziamo con i *question time* previsti, seppure in ampio ritardo. Il primo *question time* è quello con progressivo 931 avente come oggetto: “I locali comunali in via Lattanzio, 46, ex scuola De Luca”. L’interrogante è il consigliere Nonno. Risponderà l’assessore Fucito. Consigliere Nonno, a lei la parola per illustrare il *question time*.

CONSIGLIERE NONNO: Grazie Presidente. Lo leggo, perché non mi ricordavo bene. Premesso che con decreto sindacale n. 1036 del 21 maggio 1999 codesta amministrazione assegnò i locali di cui oggetto – via Lattanzio, 46, ex scuola De Luca – ubicati al piano terra per utilizzo attività di carrozzeria al signor Scognamiglio Luigi nato a Napoli l’11/07/1953, che in data 12 maggio l’unità operativa ambientale della Polizia Municipale ha verbalizzato il su citato locatario, che successivamente lo stesso nucleo ambientale ha posto i sigilli e nominato custode giudiziario il signor Platone Antonio, nato a Cattolica il 03/07/1957, e successivamente la stessa squadra di Polizia Municipale del Nucleo Ambientale ha violato i sigilli e sostituito con altri sigilli e infine hanno rimosso i sigilli e apposto dei nuclei lucchetti, di cui si presume detengono le chiavi, il tutto senza interpellare il signor Platone, nominato *illo tempore* custode dei locali, interroga la signoria vostra per conoscere i motivi della condotta impropria e irregolare posta in essere delle precitate unità di Polizia Municipale del Nucleo Ambientale connesse alla violazione dei sigilli; come mai dal 1999 a tutt’oggi il Comune di Napoli a seguito della regolare assegnazione dei su citati locali non ha mai formalizzato il contratto di fitto relativo ai locali di via Lattanzio, ex scuola De Luca, assegnati per svolgervi un’attività di carrozzeria; quali azioni la signoria vostra intende adottare per regolarizzare l’assegnazione.

Era un carrozziere che aveva avuto assegnato i locali in via Lattanzio, non si era proceduto alla formalizzazione con il contratto...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE NONNO: Io sto dicendo che stava pagando, se però lei, Assessore, mi smentisce non è un problema. Vorrei capire i motivi per i quali non solo l’amministrazione non ha provveduto a formalizzare con regolare contratto

un'assegnazione fatta a un artigiano ma si è provveduto a mettere i sigilli e a chiudere un'attività economica che comunque dava da mangiare a qualche famiglia. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Assessore Fucito, a lei la parola per rispondere.

ASSESSORE FUCITO: Dai riscontri effettuati, sempre in merito a questioni recenti (1999 in questo caso) risulta che vi è un'assegnazione originaria. Essa andava tramutata in un contratto per il quale risulterebbe che il signor Scognamiglio è stato più volte sollecitato, tuttavia era necessario che egli ottemperasse al pagamento di morosità pregresse. L'inottemperanza di queste morosità, poi protrattasi negli anni, ha incontrato un altro evento, ovvero una programmazione diversa dell'amministrazione, che con un provvedimento dell'anno 2005 contemplava quella struttura a centro polifunzionale per anziani. Di qui si è incorsi in un decadimento dell'assegnazione dovuta alla non formalizzazione del contratto e alla non definizione delle morosità pregresse e forse correnti – questo sarebbe un altro aspetto da approfondire – al fine di aver prodotto una delibera nella quale addirittura questa attività di carrozzeria risulterebbe del tutto incompatibile con l'immobile. Queste sono le ricognizioni asettiche e senza giudizio di una vicenda pregressa. Certo è che se vi fosse da un lato la volontà della persona di sanare i rapporti contrattuali e dall'altro un altro locale più idoneo e più funzionale a queste attività sicuramente l'amministrazione potrebbe sia perseguire l'obiettivo del centro per gli anziani sia dare continuità lavorativa a questa attività.

CONSIGLIERE NONNO: Apprezzo l'apertura e la disponibilità dell'Assessore, devo però constatare che a quanto mi risulta non esistono atti concreti che dimostrino che l'assegnatario sia stato mai contattato dalla pubblica amministrazione per formalizzare il contratto di assegnazione. Il problema non nasce soltanto da questo, ma anche dal fatto che se nel 1999 erano idonei a costruire e a dare vita a un'attività commerciale – nello specifico un'autocarrozzeria – non è colpa dell'assegnatario se nel 2013, dopo tutta una trafila di negligenze da entrambe le parti, quel locale non è più idoneo. Mi fa piacere l'apertura e mi auguro che a questo punto il cittadino venga contattato in maniera certa per regolarizzare da entrambe le parti, anche perché se il cittadino domani mattina impugna l'atto di decadimento espone la pubblica amministrazione al pagamento di ulteriori spese. A lui basterà soltanto dimostrare di non essere stato mai contattato dagli uffici preposti per formalizzare il contratto e ci troveremo di conseguenza, come amministrazione di questa città, a pagare spese legali e risarcimenti danni a un cittadino che a suo tempo ha avuto una regolare assegnazione. Assessore, la invito a mettere mano pure con una nota ufficiale in cui si chiede al cittadino di recarsi negli uffici preposti, trovare una soluzione che salvi capra e cavoli e che soprattutto non esponga la pubblica amministrazione a ulteriori spese, perché proprio di questo il Comune non ha bisogno. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Fa piacere vedere che vi autoregolamentate, nel senso che l'Assessore e il Consigliere intervengono senza aspettare che la Presidenza dia la parola. Passiamo all'altro *question time*, il n. 3. Assessore Fucito, dobbiamo far rispondere di nuovo lei perché i suoi colleghi Assessori non sono presenti senza nessuna giustificazione. Non voglio fare una polemica, andando assolutamente contro quello che è il potere di

rappresentanza del Consiglio, ma non sono presenti. Passiamo al *question time* n. 3, progressivo n. 942: “Manutenzione aree cimiteriali”. L’interrogante è sempre il consigliere Nonno. Risponderà l’assessore Fucito.

CONSIGLIERE NONNO: Mi fa piacere che il Presidente abbia fatto notare l’assenza degli Assessori. L’assessore Fucito, sebbene in ritardo, viene sempre – questo lo devo constatare – e viene in Aula quasi puntuale. Sul discorso della manutenzione dei cimiteri ho constatato che la manutenzione, ma soprattutto il diserbo, delle aree verdi all’interno dei cimiteri napoletani è diventato un oggetto del contendere tra Napoli Servizi, i giardinieri e i dipendenti comunali. Io vorrei capire chi deve intervenire per togliere le erbacce dai giardini dei cimiteri della città e soprattutto con che periodicità questo tipo di intervento viene effettuato. Io ho girato il cimitero di Soccavo e il cimitero di Pianura e sono completamente abbandonati a se stessi e quando cerco di sollecitare l’intervento dei dipendenti della Napoli Servizi questi ultimi rispondono che non è compito loro. Mettiamo un punto una buona volta su questa attività da far svolgere all’interno delle aree cimiteriali della città e chiariamo anche con una nota o con un intervento decisivo e deciso da parte della pubblica amministrazione di chi sono realmente le competenze.

PRESIDENTE FREZZA: Assessore Fucito, a lei la parola per la risposta.

ASSESSORE FUCITO: Le competenze sono chiare e definite, nel senso che il disciplinare di Napoli Servizi affida questo servizio anche di giardinaggio alla Napoli Servizi per il solo cimitero di Poggioreale, quindi per gli altri cimiteri periferici (ben otto) il servizio è demandato ai giardinieri, che, com’è noto, hanno una competenza sia centrale sia municipale. È chiaro che questa ripartizione richieda lo sforzo comune e accentuato di tutti i comparti dell’amministrazione e caso ne è il rivolgerci ai soci cooperatori per azioni di bonifiche straordinarie che ad esempio vengono puntualmente condotte anche a Poggioreale nel mese preparatorio al 2 novembre. Credo che su questo punto occorra predisporre al meglio i giardinieri municipali perché possano concretamente intervenire e continuare a intentare azioni straordinarie nel frattempo per evitare che il degrado sia consistente e inaccettabile. Si consideri anche però che nella dinamica cimiteriale noi abbiamo scontato l’assenza di dotazioni e di manutenzioni per ritardi nell’affidamento di una gara di manutenzione di ben due anni e solo recentemente, se non erro nel mese di luglio, si sono completati gli atti per consentire l’avvio e lo sviluppo della manutenzione ordinaria, ma basata su questi affidamenti.

PRESIDENTE FREZZA: Consigliere Nonno, a lei la parola per una replica.

CONSIGLIERE NONNO: Mi rendo conto, però dobbiamo trovare una soluzione, anche perché negli ultimi cinque anni il miglioramento che ci aspettavamo non c’è stato, e parlo soprattutto nella zona occidentale, che è quella che vivo. Assessore, bisognerà che lei faccia un sopralluogo e si faccia sentire anche dai giardinieri. Con tutto il rispetto, sono persone anziane, non hanno i mezzi, hanno problemi, però la situazione in cui versano questi cimiteri è vergognosa, non tanto per il cimitero di per sé ma per l’immagine che la pubblica amministrazione ha nei confronti dei cittadini. Siccome siamo tutti amministratori di questa città, la invito, Assessore, a un po’ di decisione su questi

interventi perché sarebbe opportuno dare un segnale, anche se ormai ci troviamo a fine consiliatura. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Andiamo avanti con i *question time* e passiamo al n. 9 con progressivo 1194: “Autorizzazione e destinazione d’uso per il mercatino delle pulci”. L’interrogante è sempre il consigliere Nonno e risponderà l’assessore Panini.

CONSIGLIERE NONNO: Assessore, questa vicenda ha del paradossale perché è un terreno privato agricolo su cui c’è anche un interessamento della Sovrintendenza. Non è proprio il vincolo ma in termini urbanistici si chiama – non vorrei sbagliare – (...) e quindi cambiando destinazione urbanistica a un terreno agricolo, perché basta semplicemente cospargere brecciolini, ghiaia e roba varia su un suolo per fargli cambiare destinazione urbanistica e creare (...) poter esporre le merci. Siccome crea tutta una serie di problemi che non sto qui a elencare, ma siccome le problematiche se non vengono fermate in tempo vengono ad accumularsi e a crearne altre ancora ho chiesto l’intervento della pubblica amministrazione per sapere se quel mercatino è autorizzato e, se non è autorizzato, la domenica mattina dovremo mandare le unità della Polizia Municipale a sgomberare tutti.

PRESIDENTE FREZZA: Assessore Panini, a lei la parola. Prego.

ASSESSORE PANINI: Buongiorno. Signor Consigliere, quel mercatino non è autorizzato perché su suolo privato noi non autorizziamo, nel senso che non rientra dentro le competenze dell’amministrazione. L’amministrazione autorizza mercati su suolo pubblico, però, viste le cose che lei segnala nell’interrogazione e viste le cose che lei ha segnalato nell’interrogazione scritta, ho predisposto una richiesta di sopralluogo da parte della Polizia Municipale. Pur essendo un suolo privato ovviamente le cose che lei ha segnalato non è che rendono esente il proprietario del suolo dal rispetto di norme di carattere nazionale. Un conto sono le concessioni che non riguardano il suolo privato e altro invece sono le cose che lei ha segnalato, che sono parte di una richiesta formale alla Polizia Municipale di sopralluogo, del quale sarà mio dovere riferire a lei e riferire al Consiglio.

CONSIGLIERE NONNO: Conoscendo la sua professionalità e la sua serietà, non posso che aspettare. Sono sicuro che avremo delle risposte in merito mi auguro a breve, perché tutte le domeniche si blocca la strada perché questo signore si è inventato questo mercatino. Immagino che dovrebbero pagare delle tasse, perché per farsi pagare dagli espositori bisogna rilasciare delle ricevute, fermo restando l’abuso commesso sul suolo agricolo riempiendolo di ghiaia. Assessore, c’è bisogno di una mia nuova nota oppure sarà sua premura?

PRESIDENTE FREZZA: L’Assessore ha detto che si premurerà di inviare una nota.

CONSIGLIERE NONNO: Sono sicurissimo che l’Assessore provvederà a intervenire su quanto segnalato. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Passiamo al prossimo *question time*, il n. 8 con progressivo 1105, avente come oggetto: “Problematica relativa all’Ippodromo di Agnano”. L’interrogante è il consigliere Moretto e i relatori sono l’assessore Panini e Fucito. Per il momento l’assessore Panini è in Aula.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Ritengo che sia opportuna la presenza dell’assessore Fucito più che dell’assessore Panini perché la questione che pongo dentro l’interrogazione riguarda la gestione del patrimonio più che altro e non le attività che si svolgono dentro. C’è un passaggio – per questo è stato coinvolto anche l’assessore Panini - per quanto riguarda le maestranze, però il punto fondante della mia interrogazione è il patrimonio. Noi ci troviamo di fronte a una gestione di un patrimonio della città di Napoli (l’Ippodromo di Agnano), una struttura di un valore inestimabile che comprende le piste di galoppo, la ristorazione e le sale congresso. Se quantificassimo il valore di questa struttura messa a reddito varrebbe decine di migliaia di euro. Ebbene, noi invece ci troviamo innanzitutto di fronte a un degrado incredibile che circonda quella bellissima struttura dell’Ippodromo di Agnano. Questo sicuramente non concorre alla valorizzazione della proprietà, ma nel corso degli anni ci siamo trovati di fronte a una crisi di chi ha gestito l’Ippodromo di Agnano tanto che l’amministrazione è ricorsa anni addietro a interrompere il rapporto che c’era con il precedente gestore perché non onorava i fitti della locazione fino a una gestione straordinaria in attesa di un bando europeo per la gestione dell’Ippodromo di Agnano a una società, Ippodromi Partenopei, una cordata di imprenditori napoletani che hanno gestito l’Ippodromo di Agnano negli ultimi due anni. Questa cessione transitoria dell’Ippodromo di Agnano doveva consentire all’amministrazione di mettere in atto il bando europeo. All’epoca fu quantificato in 21 mila euro il fitto per questa società partenopea con l’impegno del mantenimento delle settantotto unità lavorative dell’Ippodromo di Agnano e che nel frattempo si sarebbe svolta questa gara europea, perché già quei 21 mila euro erano irrisori rispetto al valore e a quello che si poteva percepire per un bene di inestimabile valore. A distanza di due anni non solo l’amministrazione non è riuscita a indire una gara europea per l’assegnazione di un bene così importante della città, ma addirittura la società partenopea ha chiesto – si tratta di una mia interrogazione del 17 febbraio del 2015, quindi ormai vecchia di diversi mesi e non so se la situazione nel frattempo è cambiata – dai 21 mila euro che doveva, e credo abbia versato, all’amministrazione, una riduzione di 15 mila euro, quindi un fitto che si aggira intorno ai 5 – 6 mila euro, cifra che non si paga nemmeno per un fitto di un negozio del Corso Umberto I. Sembra inaudito e nel frattempo non si sa la gara europea per un’assegnazione definitiva dell’Ippodromo di Agnano a che punto sta. Questi sono i quesiti che in data 17 febbraio 2015 ho posto all’amministrazione non soltanto per garantire gli introiti che devono e possono venire da un bene della nostra città ma per il rischio che settanta lavoratori e famiglie rischiano il posto di lavoro se non si arriva a una soluzione definitiva. Vorrei capire com’è andata a finire, se c’è stata questa riduzione, se la gara europea è stata fatta, è in procinto di essere fatta e quali siano state le soluzioni per i lavoratori per capire nel prossimo futuro che cosa si riserva sia per la struttura sia per i lavoratori.

PRESIDENTE FREZZA: Risponde l’assessore Fucito.

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE FREZZA: Visto che si sta creando un brusio in Aula, vi ricordo che stiamo svolgendo ancora i *question time*.

ASSESSORE FUCITO: Il Consigliere richiama un argomento che il Consiglio ha considerato – scusate il bisticcio di parole – così importante da votare, se non erro, nell'ultimo bilancio anche una richiesta di un approfondimento a mezzo di una monotematica.

Assume la Presidenza il Presidente Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: Chiedo per favore alle persone estranee di allontanarsi dall'Aula.

ASSESSORE FUCITO: Dicevo che il Consigliere richiama il tema dell'ippodromo, per il quale un po' di Consiglieri comunali hanno addirittura, e questo è un fatto positivo, ritenuto nell'ultimo bilancio previsionale di votare un atto per richiedere una discussione e un approfondimento, che ben venga. In questi pochi minuti a mia disposizione non posso che ricordare alcuni passaggi. Innanzitutto nel 2013, come ben ricordava il consigliere Moretto, la società che gestiva l'ippodromo giunge al fallimento. Per carità, fallimento che sopraggiunge dopo quindici anni nei quali il Comune di Napoli non ha riscosso nulla per l'Ippodromo di Agnano. Nell'anno 2013, con le richieste della curatela e con le difficoltà del caso, l'amministrazione svolge una procedura di bando per un affidamento temporaneo alla cifra di 21 mila euro. Basti pensare che questa cifra, che tiene conto di un significativo patrimonio, ma con vincoli sia di destinazione per l'ippica, quindi vi è il vincolo prevalente per i cavalli su quell'area, sia con forte limitazioni di natura urbanistica e paesaggistica, è non solo il fitto più alto di Italia ma andrebbe parametrato a Capannelle di Roma, ove il fitto mensile è di 5 mila euro. In questo quadro partecipa, e veniva detto, la società Ippodromi Partenopei che, pur non avendo obblighi assunzionali, perché purtroppo in quella procedura non era stato previsto l'obbligo dell'assunzione dei lavoratori, tema a noi carissimo per cultura politica generale e del quale dovremmo fare i conti con il *Jobs Act*, che nel passaggio di cantiere ignora questa clausola significativa e importante, giunge nell'assumere prima sessanta lavoratori e successivamente gli altri settantotto. Tale resta il fitto, ovvero di 21 mila euro, al decorrere del tempo, che purtroppo non è breve, e sul quale si scontano almeno quindici anni di mancanza di manutenzioni e di interventi, l'amministrazione ha solo accordato che un po' di manutenzioni di carattere straordinario fossero svolte dalla società Ippodromi Partenopei potendo eventualmente detrarre questi importi dal canone, che resta di 21 mila euro. Giustamente, dopo che il Consiglio comunale nel 2014 vota la delibera che prevede una gara ventennale per la gestione di questo impianto, succede qualcosa in Italia, ovvero nella legge delega il Governo predispose un progetto per il quale finanzia l'ippica e gli ippodromi per il 15 per cento in meno dell'annualità pregressa, ma prevede di finanziarlo sino al 2017 e non oltre. Il finanziamento pubblico, unitamente agli introiti del settore, costituisce la gran parte degli introiti e dei ricavi di questa attività, l'amministrazione quindi si trova a normare un campo che, se normato per

venti – trent’anni porterebbe e trascinerebbe nell’incertezza assoluta tutti i contraenti, *in primis* i lavoratori, alla luce di questo normato modificato. Ne consegue che dobbiamo a quel punto capire se vi è l’effettiva consapevolezza del mercato di voler partecipare a una gara che sia ventennale o trentennale e abbiamo predisposto una manifestazione di interesse. Alla manifestazione di interesse su base europea, quindi riservata agli operatori di tutto il continente, abbiamo riscosso un’unica partecipazione degli attuali gestori di Siracusa, motivo per cui in questo momento è ovvio che l’amministrazione ha il diritto/dovere – io credo – di difendere il rilancio dell’ippodromo, area nella quale incidentalmente dico che sono scaturite non più occasioni di abbandono e degrado, ma funzionalizzazione, apertura domenicale alla città, ingresso gratuito, occasioni di socialità, giochi per i bambini, ippoterapia, un mercatino domenicale e una programmazione anche culturale che l’amministrazione potrà proporre, ma oltre a difendere questo e il lavoro ovviamente difendiamo uno dei luoghi innervati nella tradizione napoletana e in quel comprensorio flegreo così vivo, pulsante e limitrofo a quella che è la Mostra d’Oltremare, il comprensorio di Bagnoli, l’Edenlandia e lo stadio. Detto questo, l’amministrazione dovrà credo proporre al Consiglio comunale di rivisitare questa delibera dell’affidamento ventennale o trentennale, perché non sembra vi ricorran le opportunità e l’interesse, e proporre un atto per una gestione più breve e magari più consona rispetto al finanziamento che lo Stato garantisce su questo settore. Quale vorrà essere il modello gestionale, quale vorrà essere il coinvolgimento del Comune di Napoli in questa nuova impresa credo che possa essere discusso in quella richiesta di approfondimento che una dozzina di Consiglieri comunali hanno fatto nello scorso previsionale, che è stata dopo votata e che credo costituisca un punto utile di discussione perché si è passati dal letame, dalla disoccupazione e da un signore che non ci ha pagato per quindici anni a un’impostazione più dignitosa e decorosa della pubblica cosa e negli ultimi due anni - non ci basta - ma sicuramente - questo possono dirlo i lavoratori – abbiamo assistito a un miglioramento.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Assessore, la prima parte dell’emergenza dell’affidamento alla società Ippodromi Partenopei non l’ho contestata, però successivi ritardi di un quadro che lei illustra a distanza ormai di tre anni delle cose a farsi sono sempre delle prospettive, ma non si è concretizzato nulla, tant’è che a distanza di due anni la società Ippodromi Partenopei ha chiesto la riduzione del canone. Lei dice che la riduzione del canone non è stata data...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE MORETTO: La società ha chiesto la riduzione del canone da 21 mila euro a 7.500 euro, poi lei dice che probabilmente, e non metto dubbi a quello che ha affermato, questa riduzione c’è stata a fronte di interventi che la società partenopea avrebbe dovuto fare. Se lei dice che hanno fatto questi lavori che dovevano essere fatti dall’amministrazione, si giustifica un canone che è un canone di una bottega e non può essere il canone dell’Ippodromo di Agnano. Lei ha assunto una responsabilità nelle dichiarazioni che ha fatto, però non ha ancora detto le cose belle che si intendono rifare e

a che punto sta la gara europea per l'assegnazione definitiva dell'Ippodromo di Agnano. L'importante è che le cose restino agli atti. Le sue esternazioni, che sono sempre fantasiose, ma non portano a nulla, restano agli atti.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie consigliere Moretto. La seduta è aperta.

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale. Procedutosi da arte del Segretario Generale all'appello nominale, risultano presenti **34** Consiglieri la seduta è valida.

PRESIDENTE PASQUINO: Presenti 34 su 49, la seduta è valida. Nomino scrutatori i Consiglieri Esposito Luigi, Lorenzi Maria e Fellico Antonio. Ha chiesto di giustificare il ritardo il consigliere Verneti. Iniziamo con l'articolo 37. Consigliere Fellico, prego.

CONSIGLIERE FELLICO: Presidente, chiedo scusa se sono ripetitivo, ma voglio evidenziare nella sala del Consiglio che forse...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore. Inviterei i Consiglieri a prendere possesso dei loro posti e gli estranei a uscire dall'Aula.

CONSIGLIERE FELLICO: Forse non è il caso, perché molti lo sanno, che viaggiare nella metropolitana a Napoli è sempre una cosa bestiale. Non è solo questo che volevo attenzionare all'amministrazione comunale, ma c'è un problema del completamento della stazione di Piscinola a Scampia. Visto che c'è un nuovo presidente, il presidente nominato ultimamente in Regione Campania, considerato che la volta scorsa non siamo riusciti con (...) a fare un incontro in Commissione o in Assessorato – non so quale sia il posto deputato – per l'ennesima volta chiedo che questa amministrazione si faccia carico – non è deputata a risolvere il problema – di essere l'interlocutore della Regione Campania per quanto riguarda il problema dei trasporti. Dato che attraverso la stampa cittadina ci sono anche una serie di interventi economici tesi a risolvere questo problema, ma l'articolo non è che entra nel merito, ma parla del completamento della Linea 1, io direi sul completamento della Linea 1 se l'Assessorato preposto si farebbe carico di fare l'incontro per capire il completamento se vuole dire pure Scampia. Capisco che è l'altra Napoli, Scampia non fa parte di Napoli, è una sorta di extra-comunità, però chiedo di inserirla in un contesto cittadino. Questo lo dico sempre e lo ripeterò un'altra volta, sperando che non arriveremo a fine consiliatura. Per questo ho chiesto scusa, e lo faccio di nuovo, perché la prossima volta intervengo un'altra volta in merito. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie. Consigliere Gallotto, prego.

CONSIGLIERE GALLOTTO: Grazie Presidente. A me dispiace tantissimo che non ci sia l'assessore Gaeta, ma non vedo neanche il Sindaco, che prima stava qua. Signor Sindaco, mi rivolgo a lei perché sono ancora fiducioso nel suo ruolo istituzionale di garante della trasparenza e della legalità, affinché intervenga a mettere fine

all'imbarazzante, quanto offensivo, modo di svolgere il mandato che lei ha affidato alla signora Gaeta. Qui ho una serie di protocolli e comunicazioni che testimoniano il perdurare di questa questione. Sono troppi gli inviti che l'assessore Gaeta declina senza validi e ragionevoli motivi, indicativi di una volontà ferma di eludere il controllo della Commissione di cui sono presidente. Troppe le assenze ingiustificate alle convocazioni, che indicano la totale mancanza di rispetto per noi membri della Commissione, per i lavoratori, per i sindacati e per i cittadini tutti. Troppe le documentazioni, le note e le relazioni erronee che fuori contesto vengono recapitate sulla scrivania del Presidente della Commissione, che stanno a indicare due possibili cause: la prima è un'eccessiva superficialità nel trattare la corrispondenza istituzionale e la seconda è una ferma volontà di ingannare un organo legittimato dal popolo. Signor Sindaco, noi che rappresentiamo il popolo, non possiamo cedere a tanta superficialità e altrettanta poca trasparenza perché nei nostri intenti, peraltro un tempo condivisi anche da lei in campagna elettorale, c'era una profonda volontà di liberare Napoli dalla cappa oppressiva dell'affarismo e dell'oscurantismo che aveva inghiottito le nostre istituzioni. L'operato dell'Assessore e il suo atteggiamento nel trattare la cosa pubblica sono offensivi e imbarazzanti per tutti noi e quindi giungo nuovamente a lei ormai stremato da tanto pressappochismo. Signor Sindaco, ai tempi della vecchia politica si sarebbe dimissionato *ad horas* chi svolge il proprio lavoro tanto male da creare imbarazzo al primo cittadino e alla città di Napoli. Comunque sia, se proprio non ravvisa l'opportunità di rimettere l'Assessore in questione, faccia un regalo a Napoli e ai suoi cittadini, che tanto sperano nelle politiche sociali: ci liberi almeno da tanta maliziosa negligenza nel gestire la cosa pubblica, sempre che lei stesso riesca a svegliarsi dal torpore indotto spesso dalle comode poltrone del potere che hanno un effetto anestetico su chi le occupa. Signor Sindaco, le ricordo che Napoli e noi napoletani meritiamo molto di più. Qua c'è tutta la documentazione che posso dare alla Presidenza.

PRESIDENTE PASQUINO: Ci sono altri interventi? Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Riallacciandomi alle cose che diceva prima il Presidente...

(Brusio in Aula)

CONSIGLIERE MORETTO: Presidente, mi ascolti, perché la cosa è rivolta principalmente a lei. Anche nella Conferenza dei Presidenti su questo argomento delicato, ma che sta diventando sempre di più anche di una legittimità del ruolo delle Commissioni, ho più volte sostenuto che si debba fare una rivisitazione del regolamento. Lei a distanza di ormai quattro anni e mezzo, quasi cinque, ha disatteso questa necessità. Nell'ultima riunione dei presidenti le ho sottolineato di nuovo l'esigenza di guardare dentro il meccanismo delle Commissioni, che può diventare non solo un fatto delicato, ma anche un fatto perseguibile. Lei mi aveva garantito che sarebbe stata inviata una lettera alle presidenze, ai gruppi e ai presidenti delle Commissioni in cui si sottolineava l'esigenza di come sono articolate le Commissioni e dei comportamenti anche degli Assessori, che è importante, perché dobbiamo andare a guardare anche l'ultimo elenco che lei ha fornito ai gruppi consiliari attraverso i presidenti e vediamo come si presenta la

situazione delle Commissioni e dei lavori. Quando rileviamo che una Commissione dal 2012 non riesce a esprimere un parere – ne ho una qui del 17/07/2012 – dobbiamo capire il perché. Sarà per le cose che diceva prima il Presidente, cioè che, più volte invitati, gli Assessori non vengono. A me è capitato spesso non vedere l'assessore Gaeta e anche nelle ultime Commissioni, anche se non sono commissario nella Commissione Welfare, mi sono presentato per vedere come funziona e l'assessore Gaeta è stata invitata da quattro – cinque mesi e non si è mai presentata. La stessa cosa dicasi per l'assessore Calabrese; sono stato presente in diverse Commissioni in cui l'assessore Calabrese era stato invitato e a più riprese non si è presentato. Qualche volta si è presentato qualche tecnico dicendo che l'Assessore non sarebbe venuto, quindi non si è nemmeno preoccupato di mandare un rigo o di fare una telefonata per dire il motivo della sua assenza. Quando noi leggiamo che nel 2013 manca il parere della Commissione e che in diversi atti del 2014 manca il parere delle Commissioni, così come all'inizio del 2015 fino a luglio, sia per le proposte al Consiglio sia per le delibere di Giunta di proposta al Consiglio comunale, è una cosa gravissima. Vogliamo interrogarci del perché queste delibere non arrivano in Consiglio comunale per essere discusse? Perché in Consiglio comunale devono arrivare dopo che siano stati espressi tutti i pareri, quando viene scritta "completata" e quindi può arrivare in Consiglio comunale. Se la Giunta mette su carta e fa delibere da portare in Consiglio comunale credo che non siano importanti, perché se sono ferme dal 2012 saranno cose che possono tranquillamente essere trascurate. Secondo interrogativo: se non c'è nulla da fare nelle Commissioni, perché sono permanenti? Che vuol dire permanenti? L'ho detto più volte, Presidente. Sul punto che non si modifica il regolamento, che tra l'altro la Commissione Statuto ha licenziato da più di tre anni, e quindi poteva essere discusso, piaccia o non piaccia, dal Consiglio e mettere fine a questo balzello, faccio un passo indietro alla lettera che lei diceva. Se la faccia produrre la lettera che è stata scritta. Io non ho avuto l'intelligenza di comprenderla, ma sicuramente non diceva le cose che si dovevano scrivere, quasi a nascondere sempre e a giustificare un operato che danneggia la pubblica amministrazione e che danneggia l'immagine dell'intero Consiglio comunale. Questa cosa è diventata insostenibile, Presidente. Siamo alla fine della consiliatura e abbiamo perlomeno la responsabilità di consegnare a chi verrà dopo non le stesse difficoltà, come purtroppo nei Consigli precedenti nessuno ha avuto la forza di mettere mano e di porre fine? La precedente consiliatura quantomeno è riuscita a modificare trentasei articoli, ma non sono esecutivi perché complessivamente non è stato corretto il regolamento e restano inchiodati nello stesso modo. C'è un'altra cosa importante, Presidente: all'inizio di questa consiliatura ho presentato la riforma delle dieci Municipalità. Guardavo in avanti nella prospettiva che sarebbe nata la Città metropolitana, e sulle indicazioni delle zone omogenee della Città metropolitana proposi al Consiglio una modifica delle dieci Municipalità, che fu bocciata da questo Consiglio comunale per mantenere in piedi un colosso inutile. Ovviamente per interessi elettorali fu bocciata quasi dalla stragrande maggioranza delle Municipalità. Oggi, Presidente, c'è l'obbligo di mettere mano a quella riforma e io l'ho ripresentata rimodulata e corretta secondo anche il dettato della legge 56, che dà alla Città metropolitana le zone omogenee per consentire anche nella prossima tornata elettorale di rinnovo del Consiglio comunale che si possa arrivare anche all'elezione diretta del Sindaco metropolitano. Per fare questo, Presidente, ed è responsabilità sua e di tutto il Consiglio comunale, bisogna mettere mano alle dieci

Municipalità perché rientrano nei confini delle zone omogenee, ed è impensabile, Presidente, che i cittadini non possano immaginare che per inerzia o per qualche calcolo personale del Consiglio comunale di Napoli noi ci possiamo presentare alle elezioni con un numero ridotto dei Consiglieri comunali, che per effetto del calo demografico da quarantotto passano a quaranta. È impensabile che noi ci presentiamo ancora con le dieci Municipalità, con trecento Consiglieri di Municipalità, dieci Presidenti e quaranta Consiglieri, un esercito di trecentocinquanta persone che nei fatti non hanno nessun potere. La cosa importante è riformarle, ridurre il numero e i costi, ma innanzitutto dare una funzione perché con le zone omogenee, con la legge 56, dovranno essere trasferiti i poteri alle Municipalità e devono essere trasferiti i bilanci e la gestione diretta del territorio. Ritengo che sia indispensabile e c'è tutto il tempo per farlo. Nessuno sarà giustificato davanti agli elettori del fatto che non abbiamo fatto e manteniamo in piedi un affare del genere che costa svariati milioni di euro, non tanto per i gettoni che la legge ha eliminato ma per i rimborsi che si devono dare ai datori di lavoro. Questi sono un costo. Presidente, legga quella lettera e vedrà che per anni non si sono dati i pareri. Si interroghi anche lei. Chi è che è la funzione? Dell'Ufficio di Presidenza ne ho fatto parte nella scorsa consiliatura – ero il Vicepresidente del Consiglio comunale – e avevo delegato ai gruppi consiliari, sui quali mettemmo mano per togliere le sedi che si pagavano inoperosamente e per ridurre i gruppi, mentre noi ci ritroviamo di nuovo in questa consiliatura, nonostante i Consiglieri siano ridotti da sessanta a quarantotto, ad avere un gruppo in più rispetto alla scorsa consiliatura per effetto di non aver cambiato le regole. Io credo che sia un atto di responsabilità nei confronti della città, Presidente, rivedere il regolamento, lo statuto e a riformare le dieci Municipalità. C'è tutto il tempo per farlo da qui al mese di giugno, quando saremo chiamati al voto e i cittadini napoletani saranno chiamati al voto.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, solo per ricordarle che abbiamo deciso nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi che faremo una riunione a settimana del Consiglio comunale: il 7 faremo la sicurezza in città e il 14 possiamo programmare, come avevamo detto, gli interventi sui regolamenti, statuti e questione delle Municipalità. Se questo lo faremo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Le delibere sono una volta. Questo poi lo vediamo. Ha chiesto di parlare il consigliere Santoro. Prego.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie Presidente. Presidente, è un po' imbarazzante tenere gli articoli 37 con tre Assessori presenti, che magari non sono neanche sempre competenti sulle materie di cui si parla. Per l'ennesima volta il Sindaco, pur presente nel Palazzo, non sappiamo dove sia, perché non è qui ad ascoltare gli interventi dei Consiglieri nonostante il Consiglio comunale da molto tempo non si riunisca. Se qualche Consigliere vuole segnalare qualcosa di urgente e di grave all'amministrazione comunale può essere comprensibile. Non c'è neanche il Vicesindaco. Il buon Tommaso Sodano aveva forse tanti difetti, però aveva la decenza di essere sempre presente...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Il Vicesindaco ha giustificato per motivi personali di salute.

CONSIGLIERE SANTORO: Giustificiamo tutti. Il Sindaco ha delegato qualcuno degli Assessori presenti ad ascoltarci? È antipatico anche che magari ce la dobbiamo prendere con chi è presente, però se noi abbiamo delle comunicazioni da fare, io in materia di politiche sociali, così come in alcuni interventi precedenti, c'è qualcuno degli Assessori che è stato delegato dal Sindaco? Posso almeno sapere se parlo a vuoto, se parlo solo per registrare le mie parole o se parliamo per perdere tempo? Possiamo sapere questo, Presidente? Al momento c'è qualcuno degli Assessori che è delegato a sostituire il Sindaco?

PRESIDENTE PASQUINO: Non lo so.

CONSIGLIERE SANTORO: Allora che parliamo a fare?

PRESIDENTE PASQUINO: Chi è delegato ascolterà e gli sarà riferito. Da parte mia porterò, come prima per le carte che mi sono state consegnate, all'attenzione del Sindaco le cose che direte.

CONSIGLIERE SANTORO: Possiamo procedere con la verifica del numero legale, Presidente, prima dell'articolo 37? Lo ritengo opportuno.

PRESIDENTE PASQUINO: Procediamo alla verifica del numero legale.

CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	LETTIERI Giovanni	ASSENTE
CONSIGLIERE	LORENZI Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	LUONGO Antonio	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MANSUETO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	MARINO Simona	PRESENTE
CONSIGLIERE	MAURINO Arnaldo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MOLISSO Simona	ASSENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	ASSENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	PARISI Salvatore	PRESENTE

CONSIGLIERE	PASQUINO Raimondo	PRESENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	ASSENTE
CONSIGLIERE	RUSSO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	PRESENTE
CONSIGLIERE	SCHIANO Carmine	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	VARRIALE Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	VASQUEZ Vittorio	PRESENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	ASSENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESENTI n. 26

PRESIDENTE PASQUINO: Presidenti 26, c'è il numero legale.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie, Presidente. Proseguo.

PRESIDENTE PASQUINO: E' un suo diritto chiedere il numero legale.

CONSIGLIERE SANTORO: Ne approfitto della presenza del Sindaco. Sindaco, mi rivolgo a lei perché non è presente l'assessore Gaeta. Io non so se lei è al corrente che da ormai più di due settimane sono iniziate le scuole nella nostra città e per quanto riguarda le scuole materne e le scuole superiori della nostra città, gli alunni disabili per cui il Comune di Napoli meritoriamente si fa carico dell'assistenza con personale qualificato è dall'inizio dell'anno scolastico che a tutt'oggi ancora non hanno l'assistenza, con il risultato che ci sono alcuni alunni disabili che ancora non hanno potuto iniziare il proprio anno scolastico. Stiamo parlando anche di ragazzi iscritti magari al quinto anno delle superiori, che devono, cioè, sostenere l'esame di Stato a fine anno, che hanno già accumulato due settimane di assenze a causa della mancanza dell'assistenza materiale nelle scuole. Ricordo ad onor del vero che l'assistenza nella scuola materna e nelle scuole superiori non è obbligatoria ma è cosa di cui, come dicevo prima, meritoriamente il Comune si fa carico. Il fatto che non sia ancora partita l'assistenza nelle scuole è un fatto grave di cui non siamo in grado di conoscere le motivazioni. Cosa ancora più grave, caro Sindaco, è che ieri, se non erro, le operatrici che fanno ormai da anni questa attività sono state contattate dalla società Nuova Sair, che è l'attuale società che gestisce l'appalto per questo tipo di servizio offerto agli alunni disabili, ed è stato fatto sottoscrivere loro un contratto a tempo determinato che parte dal primo ottobre e scade il 30 novembre. Quindi non solo abbiamo perso le prime due settimane dell'anno scolastico, ma il servizio, che mi auguro possa riprendere a partire da domani, il 30 novembre scadrà.

A nessuno piace il ruolo di fare il triste profeta di sventure in patria, però, caro Sindaco, i primi di marzo io unitamente ad altri colleghi del mio gruppo, al collega Mansueto, al collega Addio, rilasciammo una serie di dichiarazioni alla stampa in cui cercavamo di far suonare un campanello di allarme, questo prima ancora che venisse affidato il servizio,

perché forse non tutti sanno che da gennaio a marzo l'attività in favore degli alunni disabili era stata sospesa per ritardi per l'espletamento della gara. I termini della gara si sono chiusi in maniera responsabile per evitare qualsiasi turbativa o quant'altro, noi abbiamo detto: attenzione, noi abbiamo paura che i fondi che voi avete messo nel capitolato d'appalto non siano sufficienti per arrivare a coprire i cinque mesi così come previsto dalla gara. Ci sono state riunioni con l'assessore Gaeta, in Commissione con l'ottimo Presidente Gallotto e ci era stato garantito che con questi fondi si sarebbe arrivati a coprire almeno fino a dicembre di quest'anno. Resta da capire che cosa eventualmente avverrà dal primo gennaio visto che con l'approvazione del bilancio i colleghi di maggioranza avevano voluto sottoscrivere, condividere una mozione in cui chiedevano che questo tipo di attività venisse trasferita...

Presidente, io alzo la voce, però per cercare di sovrastare il brusio, non perché voglio essere maleducato...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, i Consiglieri possono prendere posto per piacere? Altrimenti il consigliere Santoro giustamente fa presente che non si sente nulla.

CONSIGLIERE SANTORO: I Consiglieri di maggioranza chiedevano che Napoli Sociale assorbisse questo tipo di attività, cosa che può essere anche condivisa eventualmente, ma noi sappiamo già per certo che oggi Napoli Sociale non ha le risorse per poter fare un'attività del genere. Allora, prima che arriviamo troppo sotto alla scadenza di questo appalto (e poi però ritorno sul discorso di quando finisce l'appalto) per l'anno prossimo sarebbe utile capire che fine devono fare non solo gli operatori, che pure è un problema sociale di cui dobbiamo tenere conto, ma soprattutto che fine devono fare gli alunni disabili, che, come dimostrato, in queste prime due settimane, se non hanno l'assistenza materiale nelle scuole, non sono in grado di frequentare l'anno scolastico.

Non so se il Sindaco è al corrente o meno di tutta questa vicenda, ma vorrei che assumesse lei, Sindaco, in prima responsabilità il seguire che cosa sta accadendo e che cosa accadrà, perché il fatto che oggi si viene a sapere che tutte queste attività la Nuova Sair le completerà il 30 novembre e che noi dal primo dicembre fino alle festività natalizie ci ritroveremo scoperti è un qualcosa che lo stiamo sapendo oggi. Siccome in tutto questo, caro Sindaco... forse anche questo lei non sa, a meno che l'ottimo suo direttore generale non l'ha l'informata visto che io con il dottor Auricchio avevo parlato, gli avevo accennato di questa cosa; il mese di giugno io ho presentato un esposto anche alla Procura della Repubblica in ordine proprio a questo tipo di attività perché mi erano state riferite delle notizie, secondo me meritorie di un approfondimento, secondo cui alcune assunzioni ulteriori a quelle che sono state fatte inizialmente dalla Nuova Sair potrebbero nascondere delle irregolarità che in qualche modo vanno a pesare anche sui conti del bilancio di questa attività che fa la Nuova Sair. Se la Nuova Sair è costretta ad assumere più personale di quello che magari ritiene utile, è ovvio che consuma più risorse ed è ovvio che, invece di fare i cinque mesi fino alla fine di dicembre, si deve fermare un mese prima. Ora, siccome questa vicenda, tra l'altro, è una vicenda che ci stiamo trascinando, come Comune di Napoli, da anni, da più di un decennio probabilmente, ed è arrivato il momento di mettere un punto terminale perché non è possibile che noi ogni anno, ogni sei mesi dobbiamo stare con la sospensione del servizio, con le famiglie degli alunni disabili che non sanno quali saranno le sorti dei propri figli, io provo a fare un

ultimo appello direttamente a lei, caro Sindaco. Io mi auguro che lei quanto prima possa prendere in mano questa vicenda e tranquillizzarci che non ci sarà nessuna sospensione del servizio fino alle festività natalizie, ma soprattutto io vorrei una parola di certezza su quello che avverrà poi con il termine dell'appalto della Nuova Sair, che cosa accadrà. Abbiamo la forza di passare l'attività a Napoli Sociale? Bene, può essere che così la riusciamo a controllare anche meglio. Non c'è questa forza? Gli uffici stanno predisponendo una gara oppure, come è già accaduto quest'anno, ci metteranno sei mesi e in quei sei mesi i ragazzi saranno privi di assistenza materiale? Non ci riempiamo la bocca di parole, di solidarietà, di assistenza, di voler stare vicino alle famiglie dei più bisognosi solo per farci belli, cerchiamo con atti concreti di dimostrare che l'Amministrazione comunale è in grado di portare avanti questa, e lo ripeto per l'ennesima volta, attività meritoria che noi facciamo in sostituzione dello Stato. Bene fa il Comune di Napoli, ma se le cose le facciamo in maniera seria. Creare questi elementi di discontinuità, questa incertezza nelle famiglie non fa bene e soprattutto, lo ripeto, mette a repentaglio l'esito dei ragazzi, in particolare di quelli che devono sostenere l'esame di Stato, già colpiti da disabilità e quindi già colpiti da una vita sicuramente più difficile rispetto ai loro colleghi studenti; non corriamo il rischio di mettere a repentaglio il loro anno scolastico, il buon esito dei loro studi a causa di assenze provocate dalla mancanza del servizio di assistenza materiale. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Santoro.

La parola al consigliere Attanasio.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, io intervengo su tre argomenti che alla fine sono un tutt'uno perché rappresentano quella che è l'Amministrazione comunale di Napoli e purtroppo il non funzionamento della macchina comunale. Allacciandomi a quello che ha detto Moretto e ha appena detto Santoro, noi abbiamo un regolamento approvato da due anni in Commissione che non si comprende per quale motivo non è mai arrivato in aula. Il regolamento è stato redatto grazie al Presidente Troncione che ha fatto tantissime riunioni e mi meraviglio che lui non si sia imposto per portarlo in aula, questa è una cosa che va detta, come l'ha detta il consigliere Moretto. C'è personale anche in esubero presso i gruppi consiliari, personale che dovrebbe essere smistato in altri settori della pubblica amministrazione, anche dell'assistenza sociale. Dovremmo fare in modo che non ci siano sprechi anche di servizi e di personale nel Comune di Napoli.

L'argomento che io voglio segnalare, e l'ho fatto ancora una volta ieri nella Commissione preposta, è quello che è avvenuto in via Girolamo Santa Croce appena una settimana fa. Presidente, però, io, anche come ha detto il collega, non riesco a... c'è il bar di là, ci sono altre possibilità di parlare con calma...

PRESIDENTE PASQUINO: Per favore, Consiglieri! Guangi, Lebro, direttore...!

CONSIGLIERE ATTANASIO: Non perché voglio attenzione, assolutamente...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Moretto, consigliere Crocetta, Addio...!

CONSIGLIERE ATTANASIO: E anche il direttore generale, che ha appena avuto mille

euro, ho saputo dal giornale, da qualcuno, ci dà una mano a non farci svolgere il Consiglio con calma...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ATTANASIO: L'ho letto sui giornali per cui pensavamo che lei stesse organizzando una cena con i mille euro, pensavo che si stesse organizzando per distribuire ai Consiglieri sotto forma di cena il risarcimento che giustamente, mi sembra, abbia avuto riconosciuto...

Voglio denunciare quanto avvenuto in via Girolamo Santa Croce vicino ad una scuola elementare. In questi mesi le erbacce che sono sui marciapiedi e nelle fossette hanno invaso la città, in pratica nessuno se n'è preoccupato. Qualcuno se n'è preoccupato dopo che *Il Mattino* ha pubblicato due settimane fa una serie di foto che facevano comprendere cosa stava avvenendo in città. La settimana scorsa ho incontrato un furgoncino dell'ASIA con un addetto (ho qua le foto) che allegramente, quasi fosse un aerosol, buttava nell'aria diserbanti chimici per far seccare le erbacce che erano nelle fossette, una cosa allucinante!, senza alcuna protezione, in mezzo alle persone che passavano, alle otto nel mattino. Tant'è che mi sono fermato, ho chiesto: "scusi, ma lei non usa la mascherina?" e lui: "no, guardi, questo diserbante non fa male" e io: "guardi che questo è un diserbante chimico", lui mi ha detto la marca, io gli ho risposto quello che conteneva e tutte le denunce che hanno preso in altri Comuni per aver usato quel diserbante. Ma probabilmente, poiché c'è una certificazione ministeriale, va bene avvelenare gli addetti, va bene avvelenare le persone, tanto c'è una certificazione ministeriale come c'era quarant'anni fa con l'amianto, come c'era con il PVC che era nelle bottiglie di plastica che contenevano l'acqua, c'erano certificazioni ministeriali che attestavano che non facesse male. Su questa cosa, che non ha avuto una giusta eco, io e il consigliere Gennaro Esposito abbiamo prodotto un'interrogazione urgente, ma è tanto urgente che al momento nessuno ci ha pensato. E' una denuncia che io faccio pubblicamente perché il diserbamento va fatto con mezzi meccanici e questo non avviene. Il diserbamento non è, come ha detto qualcuno, qualcosa che avviene oggi perché c'è un clima eccezionale, le erbacce sono sempre cresciute, ne abbiamo sempre parlato anche in questo Consiglio comunale, ma è un problema che non si vuole risolvere.

Vengo al problema numero uno di questa città che interessa i cittadini. Stamattina, ancora una volta...

Presidente, ma...

PRESIDENTE PASQUINO: Io vorrei che il consigliere Borriello, che si intrattiene con il pubblico, lo facesse fuori, perché ho capito che è un pubblico interessato, però ci sono i Consiglieri del suo stesso gruppo che rivendicano di poter parlare.

CONSIGLIERE ATTANASIO: Presidente, tanto se sto zitto non se ne accorge nessuno, quindi è la stessa cosa.

Vengo al problema numero uno che riguarda la vita dei cittadini. Stamattina sempre in via Girolamo Santa Croce il traffico cominciava praticamente da piazza Leonardo. Come tutti i giorni, i cittadini, per mancanza di provvedimenti di questa Amministrazione, restano bloccati a quel maledetto semaforo di piazza Mazzini, ma cominciando dal

Vomero. In pratica è rimasta bloccata un'ambulanza che non poteva passare. Io ho cercato di fare strada con il mio motorino, ma purtroppo non ci sono riuscito. Non so quel ferito quando arriverà in ospedale, se è già arrivato. Io sono passato perché ero con il motorino, ma nemmeno con i motorini si riusciva a passare. Questo non avviene solo a via Girolamo Santa Croce. Ieri mattina sono passato per via Caracciolo e da via Caracciolo, dall'altezza degli aliscafi fino a via Marina era tutta una colonna di auto ferme. Io vorrei capire per quale motivo non si organizza la vita dei cittadini, per quale motivo la mattina i cittadini devono entrare nei carri bestiame rappresentati dai pullman e dalla metropolitana, che è sempre piena nelle ore di punta perché non passano treni in maniera più costante e più veloce. Nonostante le tantissime segnalazioni, e l'Assessore me ne potrà dare atto, sono anni che parliamo di una soluzione per piazza Mazzini, ma si continua a sbagliare con provvedimenti sbagliati. Addirittura si pensava di rendere a senso unico, una follia!, via Salvator Rosa facendo salire tutte le auto per via Imbriani. Per chi conosce via Imbriani, che è a una sola corsia, è una vera follia! Qualcuno addirittura ha fatto votare una rotonda a piazza Mazzini! Insomma, in cinque anni non si è riusciti a risolvere questo problema degli snodi di traffico, non si è capito che bisogna creare delle corsie preferenziali, preferenziali nel senso che devono essere protette, anche se ci passano tutti gli automobilisti non bisogna consentire la sosta, è questo il punto; come tanti semafori inutili vanno posti a lampeggio come abbiamo fatto negli ultimi vent'anni. C'è bisogno di un piano del traffico che a sei mesi dalle elezioni non c'è ancora e i cittadini si disperano perché per andare al lavoro ci mettono un'ora sia che vanno con le proprie automobili, sia che vanno con i mezzi pubblici, mezzi pubblici che ovviamente passano uno ogni ora, ma per quale motivo? Perché se c'è traffico non si può velocizzare nemmeno il trasporto pubblico; anche se i mezzi sono pochi, lo si potrebbe fare velocizzando il traffico, ma questo non avviene. Sono snodi importanti di traffico come via Giustiniano e via Piave, come piazza Mazzini, come via Foria, via Duomo, come quelli che ci sono un po' in tutta la città. Ricordo l'incrocio di via Terracina e tanti incroci che non vengono assolutamente presidiati, ma molto spesso il presidio non serve nemmeno perché, come ho detto, bisogna liberare dalle auto in sosta gli incroci e le vie principali di percorrenza. A Milano e a Roma nel centro non si sognano proprio di far sostare le auto nelle strade principali; c'è qualcuno che pensa alla vita dei cittadini, c'è qualcuno che si alza e pensa alla vita dei cittadini; purtroppo in questa Amministrazione non c'è qualcuno che pensa alla vita dei cittadini. La prova è la foto che ho scattato ieri quando, un quarto d'ora prima del Consiglio metropolitano... dove si è consumata l'alleanza tra Arancioni, Forza Italia e Fratelli d'Italia e si è consumata nel silenzio della stampa; la stampa era occupata a fotografare la targa che hanno messo per Pino Daniele, ma attorno a quella targa non c'è nessun funzionario che ha pensato, anche contattando i proprietari, a spese del Comune, di fare una pittatina, per cui l'immagine che va per tutta l'Italia di quella targa dedicata giustamente a Pino Daniele è un'immagine di degrado assoluto. Questo dimostra che non c'è nessuno che pensa quale deve essere l'immagine che si va a diffondere anche quando si fa una fotografia.

Questo rappresenta il *clou* di un intervento che oggi ho voluto fare per rappresentare la disorganizzazione della macchina comunale. Eppure non siamo pochi, siamo 19 mila tra dipendenti comunali e dipendenti delle partecipate; io non comprendo per quale motivo con 19 mila persone non si riesce ad organizzare un servizio ai cittadini. Ci sono tantissime persone che lavorano e lo fanno anche in questo Consiglio comunale,

dipendenti che lavorano dalla mattina alla sera come in tutti i settori della pubblica amministrazione; ci sono altri settori dove non si lavora, come ieri qualche Consigliere anche della maggioranza denunciava in Commissione. Io penso che questo sia il problema: premiare chi lavora e perseguire chi non lavora; questa è la vera rivoluzione che ancora non abbiamo avuto e che noi vorremmo perché questa è la rivoluzione in questa città: farla diventare una città normale, con i trasporti che funzionano, con i servizi che funzionano.

E vorremmo anche una maggiore attenzione ai consessi elettivi, che non c'è, mi sembra, anche in maniera clamorosa molto spesso su argomenti importanti. Ieri, ad esempio, il Consiglio metropolitano non è stato per nulla seguito; a parte un esponente del *Mattino* e un'altra giornalista di un giornale minore, non è venuto nessuno. Si è pensato, invece, di pubblicizzare la targa messa nella vergogna di questa città ad una persona che ha fatto di Napoli una città capitale del mondo. E' veramente una vergogna dedicare una targa in quelle condizioni. Questo è avvenuto anche con Siani quando siamo andati con RAI 1 in diretta: dove c'è la targa di Siani ci sono scritte improponibili e nessuno anche in quel caso aveva pensato, considerato che c'era la diretta di RAI 1, di dare un'immagine diversa di questa città, che fosse un'immagine di città organizzata con servizi che funzionano, non si è avuta l'intelligenza di fare questo.

Chiudo chiedendo anche all'assessore Calabrese di fare qualcosa per i nostri cittadini, per il traffico, per quello che avviene, per l'inquinamento che c'è, che è terribile. Caro Assessore, spero che tutti questi provvedimenti che anche noi abbiamo cercato di suggerire quando eravamo assieme possano trovare un'applicazione per dare una risposta ai nostri concittadini.

Mi perdoni se ho sfiorato di un minuto, Presidente, ma noi siamo qui per rappresentare le istanze dei cittadini, per rappresentare i problemi reali dei cittadini, non siamo qui per perdere tempo, quindi ci consenta di sfiorare qualche volta anche perché non abbiamo altre occasioni nemmeno spesso sui giornali per rappresentare quello che è questa città nella realtà, al di là dei piccoli passi che si sono fatti, che sicuramente non ci consentono di fare quel passo gigante che ci serve per diventare città europea veramente.

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, i minuti erano due e poi a me sta il compito di dirigere il dibattito.

Ci sono iscritti a parlare Iannello Carlo, a cui do la parola, Borriello Antonio, Varriale Vincenzo, Molisso Simona. Adesso c'è Iannello, poi Borriello, poi Varriale e poi Molisso.

CONSIGLIERE IANNELLO: Grazie, Presidente. Vorrei porre all'attenzione del Consiglio e del Sindaco e della Giunta una questione di attualità. Ieri, leggendo *Il Mattino*, il primo quotidiano cittadino, mi sono imbattuto in un articolo dal titolo: "Bagnoli, esordio di Nastasi, sopralluogo e fotografie". Leggo qualche passo dell'articolo del *Mattino*: "il commissario per Bagnoli Salvatore Nastasi ieri è stato per la prima volta in visita nell'area ovest della città"; *Il Mattino* approfondisce: "armato di macchina fotografica, ha effettuato un lungo sopralluogo mettendo a fuoco le varie zone di Bagnoli, comprese quelle sotto sequestro. Giornata di sole pieno e la reazione del commissario è stata di grande meraviglia per la bellezza dei luoghi. «Un vero peccato – ha confidato a chi l'ha accompagnato – che tanta bellezza sia ancora oggi non fruibile dalla città». Noi

apprendiamo dalla stampa cittadina che finalmente qualcosa si muove a Bagnoli, il commissario va a vedere i luoghi, per la prima volta, dice l'articolo, va a Bagnoli. Vorremmo anche sapere dalla stampa cittadina con chi sta parlando il commissario per Bagnoli, chi sono i soggetti che incontra e vorremmo anche sapere dalla stampa cittadina quali sono le istruttorie, oltre che le documentazioni fotografiche che pure servono, ma quali sono le istruttorie sulle normative per Bagnoli, se il commissario, dopo aver fotografato Bagnoli, ha anche appreso, se qualcuno gli ha detto che esiste una legge dello Stato che dice cosa bisogna fare su Bagnoli, che esiste un vincolo paesaggistico, che c'è una pianificazione urbanistica per Bagnoli. La stampa potrebbe fare un sequel descriverci giorno per giorno la giornata del commissario. Dopo le fotografie che è successo? Che fa? Chi incontra? Cosa legge?

Ma noi perché ci troviamo adesso un commissario che va a fotografare Bagnoli e va lì per la prima volta, almeno stando a quello che riporta *Il Mattino*? Ci troviamo con un commissario perché la società che si doveva occupare della trasformazione urbana, la Bagnolifutura, è fallita e non c'è ancora una riflessione critica in città sul motivo per cui la Bagnolifutura è fallita, ma opportunisticamente tutti scaricano le responsabilità. Questa Amministrazione ha avuto la bomba Bagnolifutura in mano, gli è esplosa in mano e quindi leggo alcuni commenti di esponenti politici che attribuiscono a questa Amministrazione la responsabilità di aver fatto fallire Bagnolifutura. Dico questo perché capire il perché dei processi è importante anche per fare critiche al proprio individuale operato e per poi agire successivamente modificando gli errori, altrimenti si agisce sempre in maniera maldestra per poi dare la responsabilità della propria imperizia a chi si trova con le bombe in mano occasionalmente con più o meno colpe.

Ebbene, la società Bagnolifutura è una società che nacque morta. Il fallimento di Bagnolifutura era scritto a chiare lettere all'interno dello statuto stesso della Bagnolifutura. La Bagnolifutura era una società che doveva fallire per missione statutaria. Perché la Bagnolifutura era una società che doveva fallire per missione statutaria? Perché la Bagnolifutura aveva come compito statutario quello di realizzare le infrastrutture e anche di bonificare e il compito della Bagnolifutura si fermava lì, quindi aveva soltanto compiti in perdita, come la buona regola che vuole la pubblicizzazione delle perdite e la privatizzazione dei profitti. Il compito della Bagnolifutura si sarebbe dovuto fermare al momento in cui i terreni erano perfetti, a quel punto i terreni se li prendevano i costruttori e il profitto lo facevano i costruttori che avrebbero venduto le case costruite (1 milione 200 mila metri cubi, non pochi, molti, previsti dall'attuale Piano regolatore). Perché è stato fatto questo? Perché è stata fatta un'azione maldestra, non è stato seguito il modello della società di trasformazione urbana perché la società di trasformazione urbana non deve fare le bonifiche perché non ne ha competenza, ma non si deve fermare all'infrastrutturazione dell'area, bensì deve costruire e vendere il prodotto finito. E' un'immobiliare pubblica, è una vecchia ipotesi di interventismo pubblico nell'economia che è nato in Francia e dove è stato realizzato sia in Italia che nei Paesi europei non ha prodotto debiti, ha portato nelle casse dei comuni i profitti perché poi ha realizzato il profitto dell'imprenditore.

L'amministrazione della Bagnolifutura è stata un'amministrazione scellerata perché la Bagnolifutura non è mai riuscita ad attuare parzialmente la sua missione e la quantità di debiti che aveva accumulato era ormai assolutamente insostenibile e quindi la Bagnolifutura è fallita. Ma quello che si imputa a questa Amministrazione, cioè di aver

fatto fallire la Bagnolifutura, è un falso perché questa Amministrazione non ha fatto altro che proseguire le vecchie politiche errate; si è trovato un carro sbagliato in mano e ha proseguito le vecchie politiche errate, come quella dei tentativi di vendita dei suoli a prezzi sempre più ribassati che nessuno acquistava, come quella della ricapitalizzazione di Bagnolifutura, come quella della volontà di legittimare la colmata di Bagnoli, che è sempre stata la volontà di tutte le Amministrazioni che hanno occupato Palazzo San Giacomo sin dal giorno dopo la scrittura del Piano regolatore generale che quella colmata voleva che andasse via. Adesso, quindi, ci troviamo in quale situazione? Ci troviamo in una situazione in cui abbiamo un pezzo di città commissariata, un esproprio di poteri di questo Consiglio comunale...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Borriello, lei lo vede che si fermano i Consiglieri che stanno parlando?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Ma la provocazione avviene sempre da chi sta in sala! Consigliere, si accomodi!

CONSIGLIERE IANNELLO: ...un esproprio di poteri di questo Consiglio comunale e la questione del commissariamento di Bagnoli diventa una questione non sostanziale della città per cui tutta la classe dirigente della città dovrebbe con rigore criticare il commissariamento ed ottenere dal Governo la prima e necessaria cosa da fare, cioè la bonifica dei fondali e la rimozione della colmata, preconditione per far partire l'area di Bagnoli, ma il dibattito su Bagnoli diventa un dibattito tutto quanto incentrato, opportunisticamente in vista nelle elezioni, su di chi è la colpa di aver fatto fallire la Bagnolifutura, come se poi la Bagnolifutura fosse una società che avesse mai potuto realizzare il disinquinamento di Bagnoli e la rivitalizzazione di quell'area.

Io dico semplicemente questo: invito tutta la classe dirigente locale, il centrodestra come il centrosinistra, a prendere una posizione rigorosa nei confronti del commissariamento di Bagnoli perché il commissariamento di Bagnoli riguarda innanzitutto il criticare l'insipienza di un ventennio, non è critica dell'insipienza di un triennio, è critica dell'insipienza di un ventennio di malgoverno di Bagnoli e le classi dirigenti di questa città, se vogliono effettivamente il riscatto di questa città, dovrebbero dire con chiarezza che sono contro il commissariamento di Bagnoli perché questo è un commissariamento sbagliato non soltanto perché espropria i poteri del Consiglio, ma anche perché affida ad un soggetto privato (Invitalia è una Spa) la proprietà dei suoli e il potere di scrivere le norme. Nello stesso articolo che ho citato prima ci viene detto che l'amministratore delegato di Invitalia è stato ricevuto in Procura perché chiaramente devono risolvere il problema di come continuare ad operare su un terreno che è sequestrato; ma adesso, mentre nei confronti del commissario di Bagnoli, che comunque è organo dello Stato, noi possiamo avere una tutela per sapere che cosa ha fatto, fare una domanda d'accesso, conoscere, nei confronti di un amministratore delegato, che è tenuto al riserbo aziendale perché l'amministratore delegato è tenuto alla riservatezza per l'azienda, cosa potremo mai sapere? Quindi è un'impostazione, quella del decreto, che è completamente sbagliata e la critica a questo decreto dovrebbe essere una critica che dovrebbe unire tutte le parti

della città che ambiscono ad essere classe dirigente rinnovata di questa città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Iannello.

La parola adesso al consigliere Borriello Antonio. Ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Approfitto per rappresentare alcune criticità che stiamo registrando e soprattutto registrerà la città e i lavoratori nelle prossime settimane. Riguardano alcuni servizi nel campo delle politiche sociali. Immotivatamente, nella programmazione di bilancio, nonostante tutte le assicurazioni date ai lavoratori e date anche ai dirigenti scolastici, questo servizio in particolare, che è quello che garantisce l'assistenza ai diversamente abili nelle scuole napoletane, gestito attraverso l'evidenza pubblica, quindi con gara, non avrebbe copertura a far data dal gennaio 2016. Penso che sia un fatto molto grave perché non solo si colpiscono dei lavoratori, ma si nega un servizio fondamentale e importante soprattutto ai tanti sfortunati che per andare a scuola hanno bisogno dell'assistenzato che garantisce questo servizio.

Io, come mio solito, anziché stare sul campo della protesta, con il consigliere Moretto, quando era presente anche l'Assessore al Bilancio Palma, ho anche impegnato il Sindaco di Napoli ad incontrare intanto le lavoratrici che garantiscono questo servizio e a mantenerlo perché è un servizio importantissimo, fondamentale e a mio avviso, per la qualità di questo servizio, quando è espletato, risulta essere un servizio indispensabile, essenziale, indipendentemente da quello che dice la norma, perché nella fattispecie trattasi di un servizio senza il quale moltissimi bambini a scuola non ci andrebbero.

Presidente Pasquino, so che lei è molto sensibile e poi le dirò un'altra cosa dove siamo stati soggiogati insieme.

Con il consigliere Moretto abbiamo inteso dare un contributo (e spero che sia condiviso, ho visto che anche la consigliera Coccia dava la sua piena disponibilità), un contributo per recuperare risorse aggiuntive, quindi non è un emendamento per spostare da un capitolo ad un altro capitolo delle risorse (siamo ben coscienti e consapevoli, anche perché lezioni proprio non ne potremmo mai accettare da chi invece dovrebbe fare un po' di corsi serali per comprendere pienamente la norma amministrativa). Io e Moretto siamo firmatari – ma sono pronto a chiedere agli altri Consiglieri di dividerlo, di sottoscriverlo con noi e di approvarlo – di un emendamento ad una delibera che riguarda il canone non ricognitorio che l'Amministrazione comunale di Napoli ha fissato per l'utilizzo dei sotto servizi. Attualmente questo canone ricognitorio parte da ottobre 2015 e quindi l'Amministrazione dal punto di vista anche contabile ha programmato quelle risorse per i servizi perché risulterebbe essere fiscalità generale. Noi invece partiamo con questo emendamento da gennaio 2015. Nella vecchia impostazione della delibera c'era, poi l'emendamento l'ha cancellato. Con responsabilità, visto che non sarebbe proprio comprensibile che, di fronte ad una situazione di drammi sociali come quella che sta attraversando il Paese e soprattutto una città come quella di Napoli, noi andiamo a ristorare molte multinazionali anziché pensare alle difficoltà, al disagio della nostra città, ecco che abbiamo fatto questo emendamento. L'ho consegnato anche al Sindaco proprio per renderlo responsabile perché noi vogliamo svolgere un'iniziativa positiva e non metterci alla testa di lavoratrici che dall'oggi al domani non avrebbero più il lavoro. Con molta responsabilità questo emendamento ci consente di recuperare risorse, molte risorse, e noi chiediamo con altrettanta lealtà all'assessore Gaeta, all'assessore Palma e innanzitutto al

Sindaco di Napoli, che ho chiesto di essere garante in questa operazione, di finanziare con una quota parte delle entrate che arriveranno entro il 2015 il servizio ai diversamente abili delle scuole per 1 milione 100 mila; le entrate che noi recupereremo in forma aggiuntiva sono quasi 4 milioni 800 mila, quindi siamo abbondantemente dentro.

L'altra cosa che chiedo a nome anche di Pasquino (perché Pasquino è Presidente del Consiglio comunale, riporta il pensiero dell'intero Consiglio comunale e quando si dicono delle cose poi bisogna essere consequenziali) riguarda le risorse per il semi residenziale, che non sono quelle che a me, a te e a loro sono state dette. Con responsabilità, caro Presidente, ho detto che se si prendono 400 mila euro o giù di lì, noi possiamo anche mettere a copertura questo servizio per l'anno futuro e una quota parte, intorno ai 2,5 milioni, li potete utilizzare con la fiscalità generale per Napoli Sociale, vedete le situazioni che sono più urgenti per la nostra città. Dico questo perché è un problema molto serio e con grande dignità e responsabilità stanno qui le mamme e le signore che ci lavorano e sono fiduciose nel rapporto con il Consiglio comunale e vogliono avere ancora fiducia nel Sindaco di Napoli affinché questo servizio sia ripristinato, anche perché è stato cancellato con una visione a mio avviso irresponsabile per non utilizzare un termine diverso. Non sono stati neanche informati, non è mai stato detto loro "questo servizio non ci sarà", così come questa omissione è stata fatta anche nei confronti del Consiglio comunale. Questa non è buona politica. Per ripristinare la buona politica c'è il nostro contributo, che è un emendamento che potrà passare il 14 ad una delibera, che consentirà di fare questa operazione. Io credo che con responsabilità dobbiamo recuperare questo servizio e tentare anche di stare più vicino agli ultimi, alla gente che soffre. Tra l'altro si tratta di lavoratrici, nel caso specifico loro, che non è che prendono 2 mila euro al mese, molte di loro prendono 700 o 650 o 800 o 900 euro al mese; siamo di fronte a signore che stanno ormai da oltre dieci anni a garantire questo servizio anche per portare a casa il pezzo di pane per i propri figli. Di fronte ad una situazione di questo tipo, avendo noi contribuito in modo determinante a recuperare risorse aggiuntive, spero e mi auguro che le nostre richieste saranno accolte. Diversamente, se si intende giocare sulla pelle della povera gente, e io ho fiducia che il Sindaco non lo faccia, ho molta fiducia, ma se si intendesse andare su questa strada io starò mattina, notte e giorno con questo servizio perché significa parlare ai bambini, parlare alle famiglie dei bambini e parlare ai lavoratori, quindi vi consiglio con molta serietà di affrontare il tema e io ho già detto che per me è garante il Sindaco di Napoli e io ho motivo per dire che si può avere fiducia che questo sforzo che stiamo facendo come forza di governo io e Moretto può andare nella direzione di allentare questi problemi e ripristinare il servizio a loro e ai semi residenziali in una quota parte.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie...

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: No, aspetta un attimo. Questa è l'urgenza. Poi c'è stato un dibattito politico sul commissario di... che non c'entra nulla...

PRESIDENTE PASQUINO: Ma l'intervento è di dieci minuti, ci sono altri cinque iscritti a parlare...

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Posso dirti un'altra cosa?

(Applausi dal pubblico)

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: No, no, io spero che possiamo ringraziare...

PRESIDENTE PASQUINO: Senta, non si può partecipare al dibattito con gli applausi. Tra l'altro siete stati autorizzati perché siete stati richiesti da Borriello. Se questo deve essere il Consiglio, la cosa non va bene. Se non battete le mani lo aiutate, sennò la prossima volta sono costretto a non autorizzare. Proceda, Borriello.

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: Poiché il Sindaco li ha già incontrati a conferma del rapporto di correttezza massima verso le istituzioni e verso il nostro Primo cittadino e ho detto che io ho fiducia sulla materia, in virtù della sensibilità del Sindaco di Napoli, che l'operazione sia garantita, anche perché noi contribuiamo, io e Moretto, a mettere in campo risorse aggiuntive, ritengo che la situazione... poi il Sindaco dovrà trovare il modo per garantire loro serenità e io sono certo che questo accadrà.

L'altra cosa e finisco, caro Presidente del Consiglio comunale. Quando si parla delle Municipalità purtroppo si parla sempre un po' a sproposito. Noi abbiamo due delibere di iniziativa consiliare, la discussione può essere avviata in Consiglio comunale, altrimenti siamo al manicomio, portando su una già tutti i pareri, cioè su quella che ho presentato, per offrire un contributo, per offrire una discussione aperta al Consiglio comunale, e sull'altra mi pare che lo stesso Moretto... poi, se ce n'è un'altra, si portano tutte le delibere d'inizia consiliare che riguardano le Municipalità e avviamo una bella seduta monotematica sul tema della riforma delle Municipalità e vediamo insieme se riusciamo a trovare una sintesi in modo da avviare anche qui un processo di riforma virtuoso nell'interesse dei nostri concittadini amministrati. Sai quanto ti voglio bene, ma ogni tanto tu dimentichi delle cose. Quando c'è una delibera di iniziativa consiliare ed è arrivata con i pareri e c'è la discussione da fare su quel tema, viene portata in Consiglio comunale quella o più delibere, avuti i pareri, che parlano di questo. Poiché il tema è complesso ed è una riflessione anche di tipo trasversale, ti chiedo di organizzarla per tempo altrimenti correremo il rischio di non arrivare nel tempo giusto alla riforma...

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie...

CONSIGLIERE BORRIELLO A.: No, voglio fare un appello a te. Caro Presidente, io ho chiamato per la Giunta il Sindaco di Napoli ad essere garante sull'operazione loro e sui semi residenziali, ho spiegato anche in termini di risorse che cosa proponiamo; io invito te ad essere altrettanto garante che questa situazione, determinatasi da problemi di risorse finanziarie, con il contributo che noi stiamo dando possa andare nella direzione che tutti auspichiamo e quindi il Sindaco per la sua parte e tu per la tua terrete buono Borriello in modo che risolviamo il problema a chi ha difficoltà e a chi ha più disagio nella nostra città. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie.

La parola adesso al consigliere Varriale Vincenzo. Ne ha la facoltà. Si prepari la consigliera Molisso.

PRESIDENTE VARRIALE: Grazie, Presidente. Approfitto dell'articolo 37 per ribadire un concetto che ho già messo per iscritto più volte e mandato agli uffici preposti per quanto concerne un accesso agli atti su alcune materie. Però, Presidente, se devo intervenire così...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere Fiola, consigliere Fiola! Lei non deve litigare in aula!

PRESIDENTE VARRIALE: Grazie.

Dicevo che siccome quattro mesi fa circa ho fatto una richiesta di accesso agli atti al Servizio Direzione della Polizia amministrativa per quanto concerne le autorizzazioni per i cartelloni pubblicitari su Napoli perché ritenevo opportuno fare questa cosa in quanto sembrerebbe che siano stati fatti degli errori amministrativi (e uso il condizionale non a caso), sono passati quattro mesi e il sottoscritto non ha ricevuto nessuna risposta da parte degli uffici. Al che ho scritto anche al Segretario generale, che è qui presente in aula, per chiedere la motivazione. E' chiaro che a questo punto mi faccio una domanda (mi faccio una domanda perché so che nessuno può rispondere sull'articolo 37), mi faccio la domanda: uno dei nostri due ruoli principali è il controllo oltre all'indirizzo, ma se non ci date o non ci danno l'opportunità di conoscere atti che da Regolamento dovremmo avere in 48 ore dalla richiesta, se passano quattro o cinque giorni significa che c'è qualche problema di fondo. E questo non solo sull'aspetto dei cartelloni pubblicitari...

Presidente, però diventa difficile parlare così. Capisco che la materia forse non interessa a tanti... So che è tutto registrato, però sembra che io me la canto e io me la suono insomma...

PRESIDENTE PASQUINO: Borriello, visto che è interessante la questione, perché non vi portate in una stanza e discutete con calma? Altrimenti non facciamo il Consiglio perché... Assessore! Consigliere Borriello e consigliera Coccia, vi portate fuori e discutete di questo problema.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE PASQUINO: Ho capito, ma i Consiglieri non stanno procedendo. Consigliere Varriale, vada.

PRESIDENTE VARRIALE: Provo ad alzare la voce, ma non dovrebbe essere così. Ripeto il concetto. In quanto Consigliere comunale ho richiesto un accesso agli atti alla Polizia amministrativa, alla Direzione della dirigente dottoressa Cetrangolo... Presidente, io posso anche rinunciare all'intervento, non è problema; scrivo come ho fatto sempre... Qui c'è anche il Sindaco che sta parlando... Aspettiamo che il Sindaco finisca di parlare...

PRESIDENTE PASQUINO: Sindaco, Borriello Antonio le tiene compagnia, però i Consiglieri non stanno procedendo, allora se vi portate fuori potete anche discutere fuori. Borriello, capisco che vuole... Borriello, io sono costretto la prossima volta a non

autorizzare.

Vada, vada, Consigliere.

PRESIDENTE VARRIALE: Riprovo a fare l'intervento... ci volevo mettere giusto un minuto invece...

Dicevo che quattro mesi fa circa ho fatto una richiesta di accesso agli atti perché sembrava esserci delle problematiche riguardanti le concessioni dei cartelli pubblicitari. Parlo ovviamente del piano generale degli impianti. Siccome è scaduto due anni fa dopo le concessioni novennali, in questo tempo sembrerebbe che siano accadute... che siano stati usati due pesi e due misure per quanto concerne le autorizzazioni e le concessioni agli stessi operatori del settore. Ho scritto, feci anche un emendamento in aula al bilancio che non passò con l'approvazione da parte dell'Amministrazione. Nonostante tutto sono passati altri due mesi e il sottoscritto non ha ancora ricevuto un solo foglio di carta, una sola risposta scritta. Allora, così come ho fatto anche per altri argomenti importanti... ad esempio, per quanto riguarda il polo dell'artigiano a Pianura, dove anche lì sembra esserci una marea di abusi, così come anche la richiesta sullo stato dei luoghi concernente i fitti passivi, le occupazioni abusive; sono tutte cose su cui io ho scritto per chiedere informazioni, come sulle dismissioni eccetera. Però sono passati mesi e il sottoscritto non ha ancora ricevuto risposte. Allora io mi domando: qui c'è il Segretario generale, ci sarà anche da qualche parte il direttore generale; per le rispettive competenze io chiedo a loro che mi diano qualche risposta perché se le due competenze maggiori e uniche che ha il Consigliere comunale sono quelle dell'indirizzo e del controllo, come si fa a fare controllo se quando qualcuno di noi chiede atti per conoscere le situazioni ed indagare, per poi agire nell'interesse della cittadinanza e del bene comune, poi non abbiamo risposte? Delle due, l'una: o qui stiamo veramente a perdere tempo, o c'è qualcosa che non va. Siccome io non penso male perché penso sempre in positivo e non credo che ci siano delle cose da nascondere e quindi poca trasparenza su questo argomento, in particolar modo quello dei cartelli pubblicitari, chiedo che mi vengano messe per iscritto e mi siano date risposte in tal senso. Questo è quanto. Poi, se invece ci sono discorsi poco trasparenti, è chiaro, non farò altro che andare alla Procura e presenterò alla Procura della Repubblica ciò che ho scritto e ho domandato agli uffici preposti. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Frezza

VICEPRESIDENTE FREZZA: Passiamo al prossimo intervento in articolo 37. La consigliera Molisso Simona ne ha facoltà. Prego, a lei la parola.

CONSIGLIERA MOLISSO: Grazie. Io vorrei rivolgermi ai miei colleghi Consiglieri perché continuo ad osservare certe dinamiche, ma soprattutto a guardare come la politica affronta i problemi e ne resto prima stupita e poi anche in qualche modo dispiaciuta perché secondo me la politica, e noi in questo che la stiamo facendo, commette un errore proprio metodologico di prospettiva. Mi collego al problema sollevato dal collega Santoro per il quale qui avevamo la tribuna piena: il problema dell'assistenzato materiale degli alunni disabili. Lo faccio a titolo di esempio perché, vedete, in questo momento noi abbiamo un'aula mezza vuota, sono usciti dei Consiglieri comunali, è uscito il Sindaco che per tutto il corso degli articoli 37 era qui insieme ai Consiglieri che confabulava e

parlava con le operatrici che dovrebbero svolgere questo compito. Ma vi pare possibile che il problema dei disabili e delle loro famiglie, della negazione del diritto allo studio debba essere affrontato in questo modo? Scoppia e la politica lo guarda e si muove e si interessa perché qui ci sono le persone che anche legittimamente ambiscono al loro posto di lavoro. Secondo me non è questo il metodo giusto perché noi siamo al 30 settembre, non abbiamo l'assistenzato materiale per i disabili e questo significa che i disabili non vanno a scuola e questo significa che le loro famiglie, dopo essersi sobbarcate il periodo estivo... Ma qualcuno di voi ha idea di che cosa significa avere un figlio disabile in casa per una famiglia, per una madre, per un padre, per i nonni, per i fratelli e stare due mesi senza poterlo mandare a scuola? Perché i disabili non possono andare nei campi estivi a pagamento, non se li prendono perché non sono attrezzati per poter tenere alunni disabili, quindi la loro unica possibilità di entrare in una scuola, di socializzare è solo nel pubblico, non hanno alternative. E noi, praticamente, dopo due mesi in cui queste famiglie hanno dovuto sobbarcarsi questo carico, affrontiamo il problema in questo modo: siamo al 30 settembre e le nostre scuole comunali fanno ancora orario ridotto perché non hanno il personale; siamo al 30 settembre e le nostre scuole comunali non fanno il tempo pieno, anzi, non solo quelle comunali anche le altre scuole pubbliche, anche quelle statali non fanno il tempo pieno, perché non c'è la refezione, né sappiamo quando partirà.

Ma qualcuno di voi ha idea di che cosa significa al 30 settembre per una famiglia in cui i genitori lavorano non potere mandare i figli a scuola e non potere fare il tempo pieno? Che cosa dovrebbero fare queste mamme e questi papà? Licenziarsi per tenere i bambini? Dove li mettono? Come organizzano le loro vite? Come fanno ad affrontare la loro giornata lavorativa?

Guardate, sono alcuni mesi che io non partecipo alle sedute della Commissione Scuola che hanno ad oggetto il tema delle assunzioni delle maestre, e non partecipo per questo motivo, perché a me sembra assurdo che la politica continui ad affrontare un tema fondamentale come quello della scuola ... perché, guardate, avere una scuola che garantisca... qui stiamo parlando proprio dell'*abc*, dell'apertura delle porte, di potere portare il proprio figlio a scuola e tenerlo dalle otto del mattino fino alle quattro del pomeriggio, per consentire ai bambini di vivere la loro scolarità e ai genitori di andare a lavorare e di vivere la propria vita. Non è possibile – dicevo – che noi affrontiamo i problemi limitatamente ai “posti”, ai posti di lavoro. Non è possibile che la politica continui a pensare da chi prendersi il volto, ma non pensa mai a cosa fare per prendersi i voti. Ma l'Assessore al personale del Comune di Napoli, l'Assessore alla Scuola, i Commissari della Commissione Scuola lo sanno che noi spendiamo 45 milioni di euro l'anno per l'appalto della refezione ed i bambini non mangiano perché non c'è nessuno che tagli loro i fagiolini, nonostante i 20 mila dipendenti del Comune? Lo sanno che i bambini a tre anni vanno a scuola privata ed è prima volta ... guardate, in questa Amministrazione noi abbiamo i posti vuoti negli asili, perché i cittadini, nonostante la crisi, non mandano più i figli nella scuola pubblica, sapete anche per quale motivo? Perché i bambini a tre anni non possono andare in bagno; i bambini a tre anni non sanno fare la “cacca” da soli, e noi nelle nostre scuole, con 20 mila dipendenti, non abbiamo i bidelli che accompagnino i bambini in bagno a fare “cacca e pipì”.

Colleghi, ho l'impressione che la politica sia lontana anni luce dalla vita vera, e la vita vera è fatta di questo, è fatta di bambini che fanno “cacca e pipì”, di bambini che devono

mangiare, di bambini che devono andare a scuola, e se noi non ci diamo questa come priorità... perché guardare ai bambini oggi significa risolvere il presente delle loro famiglie e il futuro, perché se noi ce ne prendiamo cura oggi, ne facciamo dei cittadini migliori.

Noi stiamo facendo politica creando dei costi sociali enormi – enormi! – perché non ci occupiamo, non ci curiamo delle cose fondamentali: innanzitutto la scuola e innanzitutto il sostegno alle famiglie. Grazie.

PRESIDENTE ... : Grazie, consigliera Molisso.

Era iscritto a parlare il consigliere Grimaldi, che però non vedo in Aula, quindi passiamo all'intervento del consigliere Fiola del Partito Democratico, che è iscritto a parlare in sede di articolo 37. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE FIOLA: Grazie, Presidente. Avevo richiesto la parola per fare una proposta di inversione dell'ordine del giorno, però mi dicono che si farà dopo complessivamente perché ci sono anche altre richieste.

Era un po' di tempo che non ci si vedeva in questo Consiglio; sono iscritte all'ordine del giorno alcune delibere molto importanti, quindi si riprende il lavoro.

Spero che, come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, si possa ogni martedì avere questo Consiglio comunale fino a dicembre. Sembra, però, che sia già saltata qualche seduta. Spero che questa maggioranza, che, come diceva il Sindaco, va rafforzandosi, ed in tal senso abbiamo avuto i primi segnali ieri nell'area metropolitana, dove c'è stata una maggioranza alquanto trasversale con Forza Italia e gli attuali inquilini dell'Amministrazione comunale, possa lavorare.

Spero che appena inizieranno veramente i lavori del Consiglio ...

Presidente, chiedo un po' di attenzione ... Presidente, non disturbi il Consiglio, facciamo in modo che i Consiglieri ascoltino ... Ho visto che era distratto ... Vicepresidente, posso?

Assume la Presidente il Presidente Pasquino

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, stiamo procedendo al passaggio di consegne. Prego.

CONSIGLIERE FIOLA: Dicevo che ci sono argomenti molto importanti all'ordine del giorno e sono convinto che in una sola giornata non ce la si farà ad esaurire gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, in quanto gli stessi saranno sicuramente molto dibattuti per la loro complessità, a partire dal tema dello stadio a quello del nuovo Regolamento delle aree mercatali, che sicuramente impegnerà questo Consiglio per molte ore, perché è un tema molto più complesso di quello dello stadio.

Presidente, a tal proposito chiedo se sia stato stabilito un orario di termine del Consiglio...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE FIOLA: Finisce alle ore 17,00? Allora penso che sicuramente lo

aggiungeremo su alcuni punti.

In ogni caso, mi riservo di intervenire nel prosieguo dei lavori per fare la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, la facciamo subito dopo gli articoli 37.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Fiola.

È iscritto a parlare il consigliere Troncone Gaetano. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE TRONCONE: Grazie, Presidente. Sono stato chiamato in causa da due precedenti interventi in sede di articolo 37, una volta con riferimento alla questione del riassetto delle municipalità, a proposito del quale tema voglio informare il Consiglio che noi domani abbiamo un'altra commissione alle 13,00 proprio per trattare questo argomento. Non è la prima commissione che facciamo di questo tipo, ne abbiamo fatte almeno quattro o cinque, e domani ci riuniremo nuovamente per affrontare il problema. L'altra questione che mi ha riguardato, anche se solo marginalmente, è quella del nuovo Regolamento del Consiglio comunale, i cui lavori non si sono assolutamente fermati, anche se vi è stato un arresto. Qualcuno mi ha fatto notare che questo Regolamento ha comportato due anni di lavoro – ed è vero – con l'ausilio di tutti gli Uffici preposti. Questo lavoro – dicevo – si è momentaneamente arenato perché – dobbiamo dire la verità – questo Regolamento pone delle limitazioni ai distaccati nei gruppi, pone delle limitazioni al proliferare dei gruppi, e molti Consiglieri non hanno gradito questa introduzione. Ecco perché il Regolamento del Consiglio comunale si è arenato.

Ovviamente, noi non abbiamo alcuna intenzione di bloccarci, aspettavamo solo il momento opportuno per riprendere i lavori.

Peraltro, come sapete, un Regolamento di Consiglio comunale passa solo con la quasi unanimità dei Consiglieri, perché è qualcosa che non ha colore politico, non riguarda questa Amministrazione, riguarderà molto probabilmente le tante Amministrazioni che si susseguiranno. Quindi, vi informo che anche su questo riprenderemo i lavori.

Sempre in sede di articolo 37, vorrei sottoporre un paio di questioni all'attenzione dell'assessore Panini, che devo dire è sempre presente in Aula. Visto che molto spesso si dice che non ci sono gli Assessori, io devo dire che ogni volta che intervengo ...

PRESIDENTE PASQUINO: Lei lo vede sempre? Noi qualche assenza l'abbiamo notata e l'abbiamo anche...

CONSIGLIERE TRONCONE: Assessore, qualche giorno fa le ho mandato un *dossier*, un *dossier* che mi ha comportato quasi due anni di lavoro, un *dossier* di 1200 pagine, che ovviamente non posso esaurire in sede di articolo 37, però mi faceva piacere lasciare qualche traccia in Consiglio comunale almeno nei punti salienti.

Io mi rendo conto che lei non mi può rispondere, magari ci possiamo vedere ... no, adesso non mi può rispondere, però faremo sicuramente una commissione, magari sulla bozza del nuovo Regolamento che lei ci ha fornito. Siccome è una commissione che tratta i regolamenti, possiamo concordare una data.

In questo *dossier* lei mi ha risposto, devo dire la verità, anche se, secondo me, non ha esaurito tutti i punti di perplessità. Molte delle cose che dico in questo *dossier* non sono attribuibili ad una sua responsabilità, ma sono cose che si sono stratificate negli anni, da vent'anni a questa parte, che riguardano la questione dei tabelloni pubblicitari.

Il *dossier* è articolato in vari punti. Una prima parte descrive la situazione di questi tabelloni che aggrediscono palazzi storici e piazze vincolate della nostra città.

Nell'attuale Piano generale degli impianti sono elencati tutti i palazzi storici vincolati, ed è da lì che sono risalito a quali sono i palazzi, effettuando qualcosa come 200/300 sopralluoghi, riscontrando che 50 di questi palazzi vincolati ai sensi della legge n. 1089, palazzi monumentali vincolati, sono aggrediti da tabelloni pubblicitari non solo di privati ma anche del Comune. Mi auguro che nel nuovo Piano che andremo a studiare venga chiarito quest'aspetto. La Soprintendenza avrebbe il potere di intervenire, ma non lo fa, si è distratta. Evidentemente perché è più attenta ad intervenire quando magari si deve fare un concerto per stabilire se un certo *totem* è in contrasto o meno con l'ambiente, se eventuali *stand* pubblicitari momentanei possono danneggiare l'immagine e il decoro, però si distrae per quanto riguarda la situazione devastante dei tabelloni pubblicitari.

Io questo *dossier* l'ho mandato anche al Soprintendente regionale, il quale adesso è informato di queste questioni.

Peraltro, dei 50 palazzi di cui sopra alcuni sono di proprietà dello stesso Comune di Napoli, che ha il vincolo totale sull'edificio, ma se vedete ci sono anche lì dei tabelloni; la sede della Regione a Santa Lucia, il cui palazzo vincolato è aggredito da tabelloni pubblicitari; addirittura anche la sede del Tar è aggredita; e poi tutta un'altra serie di beni importanti, come la Galleria Principe, la Galleria Umberto, Palazzo Mannajuolo, sono tutti elencati. Lo stesso discorso vale per le piazze storiche: Piazza Trento e Trieste, Piazza Municipio, dove abbiamo diversi tabelloni presenti.

Noi dobbiamo riflettere su questa circostanza: siamo la terza città d'Italia; abbiamo puntato molto sul turismo, sull'immagine, sul decoro, quindi se attraiamo tutti questi turisti, perché noi stiamo attraendo più turisti, questo è un dato ufficiale che nessuno può smentire, dobbiamo anche presentare una città con dei miglioramenti che siano all'altezza della stessa. Questo è un fenomeno che riguarda tutte le grandi città d'Italia, in particolare a Roma la situazione dei tabelloni pubblicitari è addirittura più grave.

L'altro punto che riguardava il *dossier* erano due importanti bandi, di cui ancora adesso subiamo le conseguenze, fatti alla fine degli anni Novanta, inizi anni Duemila, dall'allora Assessore alla Normalità Tecce, che decise di fare due importanti lotti di bandi, per un totale di dieci gare, che furono tutte vinte – fu fatto un bando in base al quale la ditta avrebbe dovuto progettare, realizzare e gestire questi impianti – da un'unica ditta. Tali gare riguardavano due importanti lotti: 6400 metri quadrati di impianti “3 × 6”, che sono circa 355 impianti, quindi immaginate uno spazio simile ad un piccolo soggiorno di un appartamento, quindi tanti piccoli soggiorni sparsi in vari punti della città, che vanno quasi tutti a concentrarsi nel centro storico; oltre a 10 mila metri quadrati di impianti che sono definiti come elementi di arredo urbano.

Ebbene, dalle mie parti gli arredi urbani sono: panchine, cestini ed eventualmente transenne che vengono messe agli angoli delle strade. Perlomeno quando ero studente e facevamo gli esami di arredo urbano era su questi elementi che ci concentravamo.

In questi 10 mila metri quadrati rientrano invece diversi tabelloni pubblicitari, che vengono definiti “quadri informativi tipografici”; ce ne sono 750 in città, che troviamo tutti a bordo strada. Perché sono definiti arredo urbano? Perché probabilmente alle spalle hanno la piantina della città e sopra hanno l'intestazione della strada. Sono messi in posizione ravvicinata; quasi sempre messi ai margini della strada, dove il Codice della Strada impedisce l'installazione di questi impianti, però siccome sono arredi urbani,

probabilmente viene data un'altra interpretazione e ce li ritroviamo lì.

Sono impianti che, probabilmente, usufruiscono di una possibilità che gli consente l'attuale Piano generale degli impianti, cioè di usufruire di un forte sconto: il 70 per cento per gli elementi di arredo urbano e il 50 per cento per quegli impianti "3 x 6", che, a fronte di queste installazioni, danno alla città una serie di servizi e di arredi urbani, ossia qualche panchina; per tre tornate elettorali queste aziende ci hanno fornito anche le plance cui mettere i manifesti elettorali; infine, ho scoperto una voce in base alla quale avremmo dovuto avere in cambio anche la manutenzione del verde. In questi quattro anni, io non ho mai visto un'azienda che gestisce la pubblicità fare manutenzione del verde.

Forse questo piccolo dettaglio si è perso nei meandri... Mi riferisco anche al Vicesindaco e al delegato, io ho dovuto fare una serie di accessi agli atti e parliamo di delibere del 1999, quindi sono dovuto andare molto a ritroso nel tempo per trovare questi documenti, che comunque sono tutti allegati al *dossier*.

Inoltre, avremmo dovuto avere dei bagni automatizzati, di cui non ho mai visto traccia in città. Probabilmente, sarà intervenuta qualche variazione.

Queste aziende hanno la possibilità di subappaltare e di rivalersi del diritto di prelazione alla fine del loro mandato. I contratti sono tutti scaduti.

Ora, poiché lei non mi ha dato a questa domanda, vorrei sapere se il rinnovo è stato fatto. Si è fatto un rinnovo? Si è fatta una nuova gara che hanno nuovamente vinto? Insomma, vorrei capire come mai siamo in questa situazione.

Vi è poi il piccolo dettaglio dell'elettricità. Siccome sono elementi di arredo urbano e sono definiti di pubblico interesse, vorrei sapere questa elettricità – questi tabelloni sono accesi tutta la notte – la paga il Comune o la pagano le aziende. Ovviamente, io ritengo sia giusto che la paghino le aziende.

L'altra questione riguarda la pericolosità, a proposito della quale è allegata una relazione che mi ha mandato la Facoltà di Ingegneria, che ha fatto una serie di studi sulla base dei tabelloni, che spesso sono corrosi, aggrediti da agenti atmosferici e deiezioni canine, tanto che in alcuni casi questi tabelloni cadono. Infatti, ci sono state anche delle disgrazie in città nel 2006, proprio a seguito di questo fenomeno dell'erosione dei tabelloni. L'ultimo punto – ed è questa la parte che la riguarda, Assessore – riguarda la delibera 386/2013, una delibera che non posso condividere, in quanto dà delle indicazioni strategiche su come fare il prossimo Piano generale degli impianti, che doveva essere preparato nel luglio del 2014, di cui ad oggi c'è solo una bozza, ma non la proposta di delibera. Concludo, dicendo che, però, c'è un parere del Segretario Generale, il quale fa notare che non ci sono norme transitorie in attesa che venga fatto il nuovo Piano, quindi lei che cosa ha fatto? Ha ritirato le autorizzazioni in zona rossa, però poi le ha bloccate, nel senso che le ha fatte continuare ad essere, in attesa del nuovo Piano. In questa fase, però, non è stata fatta alcuna norma transitoria, perché si sta semplicemente prolungando. Infine, Assessore, nel *dossier* affronto la questione dei *dehors*. Stiamo andando incontro all'inverno e si sta ripresentando il fenomeno di queste plastiche appese agli ombrelloni. Mi auguro che si possa fare qualcosa anche in tal senso. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Grazie, consigliere Troncone.

Non essendovi altri Consiglieri iscritti a parlare in sede di articolo 37, procediamo con i lavori del Consiglio.

Ricordo al Consiglio che i processi verbali delle sedute tenutesi in data 21 maggio, 10 giugno, 14, 16 e 30 luglio sono stati inviati a tutti i Gruppi consiliari al fine della formulazione di eventuali osservazioni o rilievi da parte dei Consiglieri, che non risultano pervenuti alla Presidenza.

Pertanto, pongo in votazione i suddetti processi verbali dandoli per letti e condivisi.

Chi è d'accordo resti seduto; chi è contrario alzi la mano; chi si astiene lo dichiari.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Procediamo alla trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE ZIMBALDI: Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE PASQUINO: Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ZIMBALDI: Grazie. Chiedo al Consiglio se è possibile fare un'inversione e discutere prima la delibera n. 598. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Se lei lo propone, lo metto in votazione.

CONSIGLIERE ZIMBALDI: Presidente, lo propongo. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Sull'ordine dei lavori, è iscritto a parlare il consigliere Palmieri. Ne ha facoltà.

CONSIGLIERE PALMIERI: Grazie, Presidente. Va bene la proposta fatta dal collega Zimbaldi, però, visto che l'Assemblea è numericamente poco presente, chiedo che la proposta venga posta in votazione per appello nominale, perché non è possibile continuare ad operare in questo modo. Grazie.

PRESIDENTE PASQUINO: Procediamo, dunque, alla votazione per appello nominale. Pongo in votazione per appello nominale la proposta avanzata dal consigliere Zimbaldi. Chi è favorevole alla proposta Zimbaldi vota "sì"; chi è contrario vota "no"; chi si astiene lo dichiari. Prego.

CONSIGLIERE ...: Presidente, chiedo scusa, è vero che siamo in votazione, però vedo che i Colleghi sono ancora tutti assenti ... facciamo in modo che entrino...

PRESIDENTE PASQUINO: Consigliere, evidentemente i Colleghi trovavano gli articoli 37 non di grande gradimento, come dobbiamo interpretarlo? Procediamo, dunque.

VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE

PRESIDENTE PASQUINO: Sono presenti in Aula Consiglieri che non hanno risposto all'appello? No, non ci sono Consiglieri presenti in Aula che non hanno risposto, quindi procediamo.

Ventidue voti a favore e un astenuto, quindi non solo non passa la proposta del collega

Zimbaldi, ma non abbiamo neanche numero legale.
Il Consiglio è aggiornato al 7 ottobre.

La seduta è tolta.